

“Un tre ponti o un quattro ponti...”

di Bruno Marengo

“La Villa Bernarda è un tre ponti o un quattro ponti con il contadino nella stiva...”, così David Herbert Lawrence descrisse, in una lettera, la villa di Spotorno dove soggiornò, in compagnia della moglie Frieda von Richthofen, nell’inverno 1925/26.



Rossi Giovanni
il contadino nella stiva

L'Italia stava vivendo momenti drammatici ed è proprio nel 1925 che il fascismo soppresse ogni libertà d'associazione e di stampa. Sempre in quell'anno, Eugenio Montale pubblicò *Ossi di seppia*.

Quella permanenza a Spotorno rappresentò, per Lawrence, solo una breve tappa del suo eterno, inquieto, vagabondare. Aveva appena finito di scrivere il romanzo *Il serpente piumato e un medico*, in Messico, gli aveva diagnosticato la tubercolosi. Della Spotorno che si poteva ammirare dai balconi della villa, ci ha lasciato questo bel ritratto, tradotto magistralmente da Elio Vittorini: “*C'è una luna così luminosa che anche le vigne fanno un'ombra e il Mediterraneo scintilla di un grande biancore nella sua oscurità. Sulla spiaggia i lumi delle vecchie case ammiccano piano e sopra il muro del promontorio si avanzano i fari di una locomotiva. E' festa, il giorno di santa Caterina, e gli uomini sono tutti di sotto, attorno alle piccole tavole, che bevono vino o vermut*”.

Al suo posto, è sorto un moderno condominio che non ci potrà più raccontare la storia di Lawrence, della moglie Frieda e del suo amante, il bersagliere Angelo Ravagli, che poi diverrà il suo terzo marito.



A ricordo, è rimasta una lapide, aggrappata ad un portichetto attraversato da una crêuza, che porta al castello medioevale. Sulla lapide, c'è un'epigrafe dedicata dal Comune di Spotorno, nel 1986, al grande scrittore inglese:



“Il Mediterraneo, eterno di gioventù, la luna splendente, le luci del villaggio, portarono pace al cuore inquieto di D. H. Lawrence che qui soggiornò con Frieda nell'inverno 1925-1926”.

Poco più sotto, nella borgata del Monte, si trova la casa che fu di Camillo Sbarbaro, dove “l'estroso fanciullo” meditava, scriveva, raccoglieva licheni e dava lezioni di latino e di greco ai ragazzi del paese.



Luoghi di memoria, di passioni, d'inquietudini, di poesia, dove sono passate generazioni, per osservare, per provare un'emozione. Un percorso frequentato, in particolare, da molti turisti stranieri.

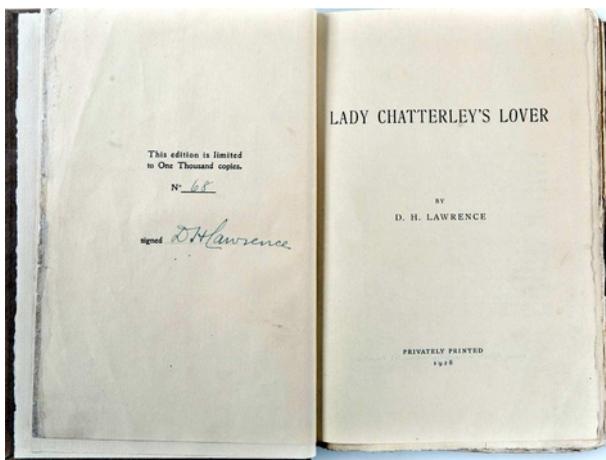
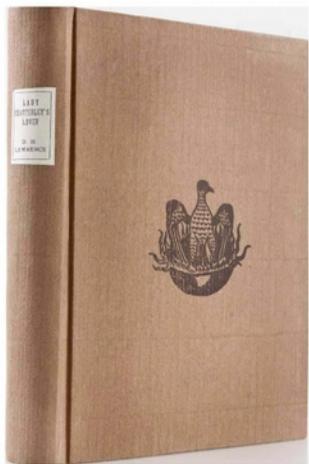
“Noli, il paese vicino, era una repubblica medioevale di pescatori, è un

gioiello a suo modo, ma troppo carico di passato per viverci. Io preferisco luoghi meno perfetti, come questo. (...)”, così Lawrence dichiara la sua simpatia per Spotorno. In una delle sue numerose lettere scritte ad amici, si legge ancora: *“Il sole brilla, l’eterno mediterraneo è celeste e giovane, le ultime foglie stanno cadendo dalle viti nel giardino. I contadini sono gentili...”*.

Poi, ha uno scarto e scrive: *“La Riviera non significa più nulla per me”, anche se il Mediterraneo, “così versatile e giovane”, gli piace.* E’ il sintomo di un’inquietudine che a tratti compare e gli fa sognare di diventare ricco per poter navigare con uno yacht verso la Dalmazia, le isole della Grecia, Costantinopoli, l’Egitto, le Baleari. Gli fa sognare evasioni e persino un viaggio in Russia.

L’arrivo di Barbara, la figlia diciassettenne di Frieda, lo rasserena e i due passano il tempo dipingendo paesaggi.

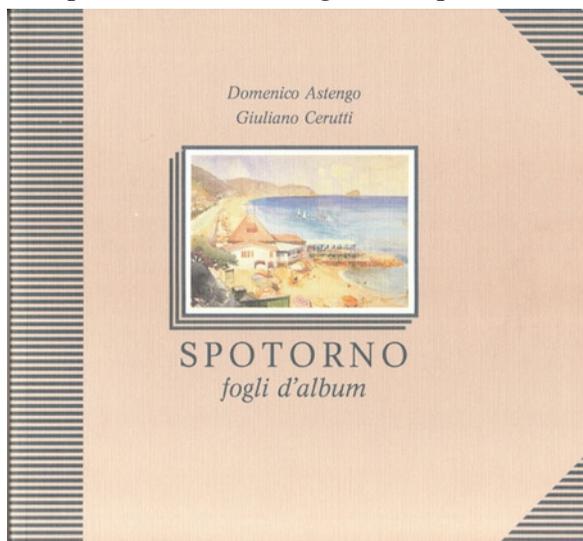
I tratti psicologici di Barbara ricordano quelli della protagonista femminile del romanzo breve *La vergine e lo zingaro*, composto a Spotorno insieme ai tre racconti, *Sorriso*, *Fantasmî felici* e *Sole*, che, secondo la critica, possono rappresentare la testimonianza della crescita artistica che condurrà Lawrence alla stesura del celebre romanzo *L’amante di Lady Chatterley*.



Il libro nel 1928, verrà pubblicato presso la Tipografia Giuntina di Firenze, in mille copie firmate e numerate con il titolo *Lady Chatterley's Lover* - stampato in carta color avorio e rilegato in una sobria copertina rigida dalla tonalità rosso cupo con impressa l’immagine di una fenice che si innalza in volo da un nido pieno di fiamme, disegnata dallo scrittore stesso. Uno dei più straordinari romanzi del Novecento poté finalmente vedere la luce - L’opera fu immediatamente tacciata di oscenità e messa al bando in tutta Europa.

La sua anima inquieta riprende a sognare altre mete ma la bronchite lo costringe a letto. Una violenta lite tra la sorella Ada e la moglie Frieda, che si contendono il diritto di curarlo, lo convince, appena ristabilitosi, a partire per Capri.

Poi, torna a Spotorno dove ritrova Frieda con le figlie. E' primavera e la loro permanenza nel luogo meno perfetto si conclude.



Nel bel libro Spotorno fogli d'album, che è un viaggio nel tempo, la biografia di un paese, Domenico Astengo e Giuliano Cerutti hanno scritto delle pagine intense, corredate da un'interessante documentazione fotografica, sulla vicenda umana e letteraria di Lawrence a Spotorno.

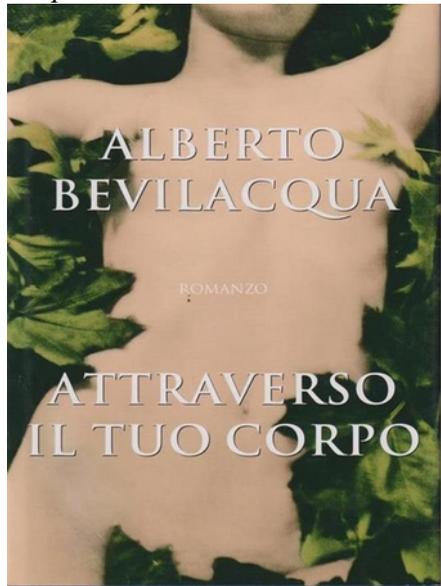
Vi ho trovato, rileggendolo, gli spunti per questo mio scritto e una lettera che Lawrence inviò alla suocera:

“Fra poco torna Natale. Qui, i bambini hanno scritto ‘Natale’ su ogni porta. Oggi sono stato a Savona e ho comprato fichi secchi, datteri e uva passa: frutta così buona!... E’ sera, ci siamo seduti nella cucina ch’è in alto, sotto il tetto. La stella della sera è bianca sopra il colle di fronte; sotto, le luci del villaggio, sospese come aranci e mandarini, piccole e lucenti. Frieda ha divorato la panna montata di Savona in un sorso. Ora si lamenta di non averne tenuta da prendere con il caffè e con il dolce, per dopo la cena. In questo momento legge accanto alla stufa. La zuppa sta cocendosi e tra poco daremo una voce in basso: Giovanni, vien su, è pronto il mangiare. Allora il vecchio monterà per la scala di corsa, come una povera rana, il naso in aria, fiutando. Per lui è bello sapere che c’è sempre qualche cosa di buono da mangiare!”

E' la descrizione minuziosa di una scampolo di vita che si conclude con il contadino che, dalla stiva, risale la scala per andare a cena in compagnia dei Lawrence, tra le mura di Villa Bernarda.

Lo scrittore Alberto Bevilacqua venne a Spotorno con l'intento di incontrare Angelo Ravagli *“l'amante più famoso e misterioso del secolo”*, che ispirò il personaggio centrale de *“L'amante di Lady Chatterley”*, un

giovane bersagliere proprietario di Villa Bernarda dove Lawrence “tramò” per gettarlo tra le braccia della moglie, l’inquieta baronessa Frieda. Bevilacqua trascorse parecchi giorni con Ravagli, ormai avanti negli anni, conquistandone la fiducia e riuscendo a farsi raccontare da lui cose ancora sconosciute. Angelo e Frieda “*si amano come amanti e, nello stesso tempo, come attori della scena ordita da Lawrence*”.



Bevilacqua ne trasse il romanzo “Attraverso il tuo corpo”, titolo ispirato da parole che Lawrence scrisse in una lettera a Ravagli: “*Attraverso il tuo corpo, amico mio, ho ritrovato l’ultima vita del mio corpo, attraverso il tuo corpo, Frieda, ho ritrovato l’ultimo splendore dei sensi che tu hai vissuto attraverso il corpo di Angelo, e attraverso il mio corpo voi avete dato ai vostri corpi il senso di un Dio che è desiderio d’amore*”.

Il romanzo inizia con queste parole: “*L’hanno ampliata e ristrutturata, ma esiste. L’ala del vecchio edificio porta lo stesso nome di allora: Villa Bernarda. L’ala nuova è stata trasformata in alberghetto: Hotel Château*”.



Lo scrittore vi soggiornò e scelse una camera situata nell’ala vecchia della Villa, quella dei tempi di Lawrence.

Conoscevo bene quella villa perché vi abitava il mio amico e compagno di classe, ai tempi delle elementari e delle medie, Oreste Abate (i suoi genitori ne erano i custodi), ma il primo a parlarmi della sua storia fu un ex partigiano spotornese, molto più anziano di me, Ugo Garzoglio, che, dopo aver dissipato il patrimonio lasciatogli dal padre, si era ridotto a fare il barbone e a raccogliere le cicche. Era colto ed aveva un eloquio affascinante e forbito, quando parlava dei suoi trascorsi sulla Costa Azzurra o delle passate frequentazioni femminili. Una volta, io ero poco più che un

ragazzo, mi raccontò di quando il regista Alberto Lattuada girò, nel 1953, il film *La spiaggia a Spotorno* (“un racconto morale in cui si muovono una prostituta madre, un sindaco comunista, un miliardario, cinici borghesi emergenti, una giovane drogata, un maresciallo...”). Avevo preso parte, come comparsa in compagnia di alcuni amici, (tra i quali Patrizio Balbontin, un vulcano di monellerie) ad alcune scene di spiaggia e di mare ed un po’ ne sapevo ma Ugo, ormai al verde, faceva il bagnino proprio nello stabilimento balneare dove furono girate molte scene del film ed era in confidenza con quasi tutti i componenti della troupe cinematografica.



Il protagonista maschile era Raf Vallone, che, a volte, giocava con noi ragazzini interminabili partite di calcio nel campetto dell’Esperia. La protagonista femminile era l’attrice Martine Carol, che soggiornava proprio a Villa Bernarda. Ugo, che conosceva bene il francese, conversava spesso con lei. A volte, l’accompagnava a casa, portando borse e pacchi. Un giorno, mi parlò di Villa Bernarda: “C’è stato Lawrence con la moglie Frieda e poi Martine Carol, donna di classe, con la pelle di velluto. Quante cose avranno da raccontare quelle mura...”.

“Lawrence? Quello dell’Amante di Lady Chatterley?”, gli chiesi curioso.

“Bravo, ma non solo...devi leggere *Figli e amanti*, *L’arcobaleno*, *Donne innamorate*... vedrai che modo rivoluzionario il suo per parlare di natura, di relazioni sessuali, di rapporti di classe, di convenzioni. Ha chiamato le

cose con il loro nome, senza ipocrisia. Sosteneva che il sesso e il corpo costituiscono il tramite tra l'uomo e il divino che è nell'universo, provocando scandalo tra i bacchettoni. Fu anche contro la guerra. Cosa si può volere di più da un uomo, da uno scrittore?"

Ugo s'interruppe per un attimo e mi fissò. Poi, mi diede un buffetto su una guancia e, parlando quasi a se stesso, continuò: "Ricordati bene, mon jeune ami, Villa Bernarda non è stata solo testimone di una banale storia di sesso e di corna...ha visto e sentito molto...molto di più, forse le passioni dei corpi e degli spiriti, descritte nelle pagine dell'Amante di Lady Chatterley, sono maturate proprio lì. A pensarci, mi vengono i brividi. "

Fu così che scoprii Lawrence, il suo percorso letterario, la sua inquieta esistenza, la storia di Villa Bernarda, meta, poi, di tante mie passeggiate. Fu uno dei tanti regali del mio amico barbone che mi parlava sempre di donne fascinosi e della Costa Azzurra ma anche di letteratura, di poesia. Io lo contraccambiavo passandogli indumenti usati e qualche centino che lui spendeva per andare, ogni sera, al cinema, una sua passione.

Ora, quella villa non c'è più, e non c'è più neppure Ugo, a raccontare le vicende di Lawrence, di Frieda, dell'amante bersagliere e, perché no, di Martine Carol, donna di classe e dalla pelle di velluto.

In collaborazione con:



C/o Villa la Carlina
via Puccini 2
17028 Spotorno SV
C.F.92098270090

postmaster@spesturno.it
pontorno@pec.spesturno.it
Archivio Storico Spotornese
www.spesturno.it



Dona il 5 per 1000 per il restauro dell'altare
ligneo dell'ex convento dei Cappuccini
Santa Maria degli Angeli
C.F.92098270090